

Domenica 18 maggio 1997

12 l'Unità

LINEE e SUONI

18 maggio '54 Celentano inaugura l'era del r'n'r

Forse non tutti sanno che trent'anni fa nasceva il rock'n'roll in Italia. Il 18 maggio 1957, infatti, viene indicato genericamente come il giorno in cui i primi vagiti rock scossero la nostra melodica penisola. Protagonista della rivoluzione non poteva che essere il buon vecchio «re degli ignoranti», Adriano Celentano. La storia racconta della prima edizione di un festival rock'n'roll al Palazzo del Ghiaccio di Milano, organizzato da Bruno Dossena, un ballerino famoso per la sua partecipazione al «Lascia e raddoppia». Il rock'n'roll, al tempo, era una specie di oggetto misterioso in Italia e dischi e notizie sulle più famose star d'oltreoceano arrivavano con parsimonia. La botta la diede un diciannovenne, nato al numero 14 della via Gluck, che bazzicava locali alternativi tipo il Santa Tecla e imitava Jerry Lewis. Si faceva chiamare Adriano «il molleggiato» e quella sera al Palazzo del Ghiaccio aveva con sé una strana band, i Rocky Boys, dove c'erano Giorgio Gaber ed Enzo Jannacci. Mancava, invece, un altro membro del gruppo, un tipo un po' riservato chiamato Luigi Tenco. Adriano ce la mise tutta, mescolando tutta la mitologia dell'epoca (Presley, Haley, Berry e Richard) e traducendola in qualcosa di personale. Cantò «Ciao ti dirò» e venne giù il Palazzetto: fu un trionfo. «Ricordo benissimo quel giorno - dice Jannacci - Celentano mi chiese come ci saremmo chiamati e io proposi "I Celentano"». Comunque, salimmo sul palco: eravamo giovanissimi e con le idee confuse sul rock'n'roll. Confondevamo Elvis Presley con Gene Vincent e roba del genere. Eppure, dopo le prime note la gente impazzì e cominciò a ballare e salire sul palco. Noi eravamo completamente sbalorditi. Ed era solo l'inizio. Tre giorni dopo Adriano firmò un contratto con la Saar, che lo dirottò poi sull'etichetta Music. Seguirono una serie di singoli con cover di classici americani per arrivare, nell'estate 1959, all'esplosione di «Il tuo bacio è come un rock». Il resto è storia. [Diego Perugini]

La società che monopolizza l'organizzazione dei concerti negli Usa s'è rivolta al giudice contro Bill Gates

L'acquisto dei biglietti on line È guerra fra Microsoft e Ticketmaster

La guida turistica di Seattle prevedeva un link con la pagina Web dove si prenotano e comprano «posti» agli spettacoli. La Ticketmaster non ha gradito perchè rivendica il copyright sul proprio sito. E il colosso telematico sembra essersi arreso.

«Not Found». Non trovato. Chiunque usi Internet sa che al massimo delle due parole non si arriva da nessuna parte, ci si riprova per un'altra strada. Ma se il risultato è sempre lo stesso - un altro «Not Found» - si lascia perdere e si ritorna ai «normali» strumenti di ricerca: l'archivio di carta, la propria memoria, ecc. Fin qui nulla di grave. Quella frasetta, però, da qualche giorno la si trova anche se si clicca su un sito della Microsoft. E in questo caso ha ben altro significato. Forse - ma va sottolineato il forse, visto che nessuno, neanche alla Microsoft italiana dice di saperne nulla - testimonia della «resa» di Bill Gates ad un altro gigante dei nostri giorni: la «Ticketmaster». Che non ha molto a che fare con la telematica ma è la società che detiene l'assoluto monopolio della vendita di biglietti per concerti in America.

La ragione della denuncia? Basta fare una visita alla pagina della Ticketmaster (www.ticketmaster.com/) per saperne di più. E scoprire dalle parole di un verbosissimo comunicato che il colosso dei biglietti considera la propria pagina Internet alla stregua di un programma, di un software. Di cui detiene il copyright. Di più: la Ticketmaster dice che le informazioni lì contenute (per esempio, le date di un tour) possono essere utilizzate solo a «fini personali». Non si possono «girare» ad altri. Se non previa autorizzazione e, forse, ma questo non c'è scritto - se non previo pagamento. Sarebbe la fine della rete. E comunque intanto, fra un aspirante monopolista telematico, Gates, e una vera società monopolista, ha vinto la seconda.



Un'immagine del sito Web della Ticketmaster

Anche i Pearl Jam sconfitti da quell'impero

È difficile trovare in un altro settore una società che possa definirsi monopolista come la Ticketmaster rispetto alla vendita dei biglietti. Non c'è un concerto negli Stati Uniti (grande, piccolo, non c'è festival, carovane itineranti «alternative» comprese) che non sia suo appannaggio. Uno strapotere che molti nomi, anche altisonanti, dell'universo musicale hanno provato a scalfire senza mai riuscire. Un caso per tutti: i Pearl Jam. Nell'estate del '95, il gruppo di Eddie Vedder, provò ad organizzare una tournée senza l'onnipotente Ticketmaster. Un tour, insomma, senza la società che si arroga il diritto di decidere dove e come un gruppo possa suonare. Fu una battaglia durissima, condotta a colpi di interviste. Naturalmente

vinse la Ticketmaster: la tournée non si fece. Lo stesso strapotere dura ancora oggi. Uno dei più impegnati cantautori statunitensi, John Mellencamp - che sta affrontando una tournée in piccoli teatri - ai fans che protestavano per l'eccessivo prezzo dei biglietti (anche 100 dollari) deciso dalla Ticketmaster ha risposto così: «Neanch'io andrei a vedere uno spettacolo a quel prezzo».

A Riccione

Luglio in festival per giovani band

Si chiama «Primo palco» il Festival per giovani artisti e gruppi musicali che Match Music organizzerà sulla spiaggia di Riccione dal 23 al 26 luglio. I giovani artisti si esibiranno dal vivo e saranno selezionati da una giuria composta da produttori, critici e giornalisti musicali. Durante le prime tre serate si esibiranno i trenta artisti selezionati, ognuno con un pezzo della durata massima di quattro minuti; i primi cinque di ogni serata (15 in tutto) si esibiranno nella serata finale. Il vincitore sarà oggetto di una promozione speciale Match Music della durata di due mesi. La domanda di iscrizione, a cui dovrà essere allegata una videocassetta con tre brani di cui uno inedito, dovrà pervenire a Match Music, Italia Televisione, Viale del Lavoro, 33 Verona entro il 23 giugno. Per altre informazioni telefonare al 045/8200310.

Michael Jackson

Aspetta un altro figlio

Debbie Rowe è di nuovo incinta e il prossimo gennaio darà un secondo figlio a Michael Jackson. Lo rivela oggi un tabloid britannico «Daily Star» sulla scorta di indiscrezioni riferite dalla televisione di Los Angeles. Stando al quotidiano, la nuova gravidanza dell'ex infermiera che ha già dato a Jackson un figlio l'anno scorso risale ad aprile ed è il frutto di una riappacificazione fra i due avvenuta a Parigi.

Jazz

Rivelatosi l'anno passato al concorso «Massimo Urbani», il giovane contraltista Rosario Giuliani ha tutti i numeri per raccogliere l'eredità lasciata da Urbani. In questo indovinato «live», il sassofonista è con Franco D'Andrea, Massimo Manzi e Dario Deidda, robusta ritmica che si mette al servizio del solista, il quale ha grandi motivazioni, un bellissimo suono e ottime idee, in certi casi ancora da modellare. I pezzi più riusciti, «Moanin'» e «What new». [Alberto Riva]

Due grandi pianisti, con i loro rispettivi trii: Duke Jordan con Geme Ramey e Lee Abrams a New York nel 1954 e Bud Powell nel 1960 a Parigi con Pierre Michelot e Kenny Clarke. Jordan aveva già suonato con Parker, Davis e Getz, ma questa è la prima volta che incide da leader. Ottimo melodista e buon compositore, Powell, alla cui vita è ispirato il pianista più geniale del bebop, anche se questa non è la sua incisione migliore. [Helmut Falloni]

Se c'è una musica vitale è quella afro-cubana. L'alchimia che ne ha fatto il jazz, poi, si rivelò una delle miscele più stimolanti. Roy Hargrove affronta questo territorio con un gruppo «crogiolo», eseguendo pagine originali e due pilastri di Kenny Dorham («Una Mas» e «Afrodisia»). E delude. Mancano l'umorismo e le allusioni, manca quel guizzo sullo strumento. In questo jazz, che con poco potrebbe essere di grande livello, manca lo spirito per affrontarlo. [A.R.]

Dopo il successo di «Sanctified Shells» il trombonista Steve Turre torna con un disco costruito sui ritmi latini e caribici. C'è una gustosissima versione di «In a Sentimental Mood» cantata dalla voce «autunnale» di Cassandra Wilson. Suoni da big band ispanico-cubana, musica da ballo sofisticata, ma diretta ed immediata. Varietà ritmica, gusto un po' retrò e belli assoli di J.J. Johnson, Randy Brecker, Mongo Santamaria, Robin Eubanks, Regina Carter e molti altri. [H.F.]

CdRom

Squillino le trombe, entra in scena «Versailles - Complotto alla corte del Re Sole» della Cryo Interactive. È un educativo storico, un giallo interattivo. E soprattutto, la prova che lo stesso termine «videogioco» diventa a volte riduttivo. È il 21 giugno del 1685, e Sua Maestà si è appena trasferito tra gli sfarzi della reggia di Versailles. Quanto a noi, siamo uno degli assistenti di monsieur Bontemps, primo valletto di stanza del Re. Un «nulla» qualunque insomma, ma con una missione da compiere: dobbiamo scoprire chi sta tramando contro la Nazione. Qui l'introduzione finisce e inizia il gioco. E che gioco, a partire dalla ricostruzione dell'ambiente, non c'è luogo - dal corridoio degli specchi ai meravigliosi cortili fino alle sale che ormai non esistono più - che non sia stato riprodotto nei minimi dettagli. Lampadari, le scalinate, persino i pavimenti di marmo sono esattamente come li avreste trovati passeggiandovi sopra nel... 1685. Per ottenere il massimo di fedeltà dalla ricostruzione in 3D, Cryo ha lavorato spalla a spalla con gli archivi storici francesi: per ogni opera d'arte c'è una scheda illustrativa. L'avventura si svolge tutta in soggettiva, con una fluidità impressionante. L'interfaccia è di una semplicità estrema, nella migliore tradizione punta e clicca. Tocca a voi, a questo punto, svelare il complotto: avete solo 24 ore. [Fulvio Orlando]

Proseguono le uscite della traduzione in italiano dei prodotti della serie «Living Classics» della inglese Europress. Si tratta di vere e proprie fiabe interattive, ovvero adattamenti di alcuni grandi classici della letteratura (per ragazzi, ma non solo); un metodo simpatico per avvicinare alla lettura i più piccoli. La filosofia è quella di un intreccio tra commento audio letto da attori, testo e grafica, con un pizzico di semplici giochi di intermezzo sparsi tra le varie schermate. Stavolta parliamo di «Viaggio al centro della Terra» (Pc, 89.900) e di «Peter Pan» (Pc, 89.900). Il fantastico romanzo di Giulio Verne, per chi non lo conoscesse, racconta la discesa di tre imprenditori avventurieri nelle viscere della Terra. Un mondo incredibile pieno di sorprese (anche paurose): scendendo nel vulcano spento, i nostri arriveranno in una terra alternativa senza sole, abitata da feroci e zannanti mostri preistorici. Quanto alle favolose avventure di Peter Pan, non c'è bimbo, ragazzo o genitore che non conosca a menadito le vicende di Peter Pan, Wendy e Campanellino alle prese con il malvagio Capitan Uncino nell'Isola che-non-c'è. Tanti giochi, alcuni dei quali nascosti, che possono essere trovati solo «navigando» a colpi di mouse tra le pagine del racconto. [Roberto Giavanni]

A Reggio Emilia un convegno sulle «mutazioni» dei testi e sull'ipotesi di un linguaggio musicale nazionale Cantare l'italiano. Alla ricerca dell'unità in rock

L'inglese, il dialetto e poi il ritorno alla lingua: ne hanno parlato, tra gli altri, Vinicio Capossela, Franco Fabbri, Federico Fiumani e Paolo Belli

REGGIO EMILIA. Un convegno sull'ipotesi di un «linguaggio musicale nazionale» nella Sala del Tricolore, a Reggio Emilia, fa effetto già a cominciare dalle suggestioni storiche e geografiche che evoca. Nel bicentenario del tricolore, con la città invasa da quattrocentomila alpini, l'assessorato alla Cultura reggina e l'associazione «Slegabandiera» hanno voluto riunire musicisti e musicologi attorno al tema della lingua del rock e delle mutazioni che ha subito e continua a subire. E hanno scelto di farlo proprio nel luogo dove il 7 gennaio del 1797 venne proclamata la Repubblica Cispadana e fu adottato il vessillo verde-bianco-rosso. Paolo Belli, Federico Fiumani e Diaframma, Graziano Romani, Taver degli Afa, Mario Venuti, Vinicio Capossela, il produttore indipendente Bruno Casini, Franco Fabbri degli Stormy Six, lo scrittore Giorgio Mesori e un manipolo di giornalisti, capitanato da Ernesto De Pascale, hanno dibattuto per ore sui testi nella musica e sul passaggio, nel corso del

l'ultimo ventennio, dall'inglese al dialetto fino al recupero, ormai pressoché totale, dell'italiano. «Esprimersi nella propria lingua è una grande responsabilità. Per questo le giovani band scelgono, inizialmente, di cantare in inglese», spiega Franco Fabbri. «Ma è anche una questione di metrica - aggiunge Graziano Romani che negli '80 con i suoi Rocking Chairs ha lavorato per un lungo periodo negli States - Non è facile l'italiano. Ha poche parole tronche. In America, quando ci esibivamo dal vivo, bastava infilare una serie di «baby, I love you» e la gente andava in visibilio. Qui no. Qui il pubblico è più esigente». «E c'è la lezione dei grandi cantautori - sostiene Paolo Belli - che ti condiziona. Difficilmente un artista può fare meglio o di più di Tenco, Ciampi, De André o Fossati». Dal lessico surreale ma nostrano inaugurato nel '77 dalla scuola bolognese, «cugina» ribelle e imprevedibile di formazioni come il Banco, gli Area, la Pim e gli stessi Stormy Six, fino al bagno esterofilo degli anni '80 in cui la

lingua del rock della penisola era l'inglese. Erano poche, all'epoca, le eccezioni. Tra i musicisti che avevano scelto l'italiano c'erano i Bisca e il loro bizzarro «gramelot» mescolato a suggestioni partenopee. E poi i Litfiba, alfieri di un'idioma epico a base di gerro, eroi, conquistatori. Firenze divenne la capitale del movimento new-wave. Assieme a Peli e soci muovevano i primi passi proprio i Diaframma di Federico Fiumani. «Lo spiega il leader della formazione - non ho mai pensato di essere un poeta. È facile che la critica, laddove la lingua venga curata, ti appiccichi addosso etichette anche imbarazzanti. Credo che la poesia viva altrove». È proprio Fabbri, che ormai di professione fa l'etnomusicologo, a rilanciare il tema della scuola come luogo di formazione. Cita l'esempio delle «art schools» britanniche frequentate da Brian Eno, Peter Gabriel, Brian Ferry dallo stesso capriccioso Rotten dei Sex Pistols. Spazi dove la produzione dell'arte veniva contestualizzata all'interno di un preciso percorso este-

tico. «In Italia - dice - siamo in ritardo sui fenomeni culturali, perché non viene insegnata neppure la storia della musica. Che senso ha studiare il Romanticismo senza rileggere o ascoltare il contributo dei compositori dell'epoca?». «Non mi interessa - risponde deciso Capossela - la musica è un luogo dell'anima. Ed è soprattutto un percorso strettamente individuale che non si impara seduti nei banchi o, peggio, sulle lavagne. Esattamente come la lingua. Le parole devono crepare in bocca. Bisogna assaporarle. Sentirle. Viverle dentro. Io scrivo e racconto le mie personali suggestioni senza pretese. Mi piace evocare, mi piace suggerire. Non ho lezioni da dare». «Anche per me è così - aggiunge Fiumani - L'idea della musica a scuola mi raccapriccia. Sarebbe un po' come l'ora della religione. La musica va sofferta. È un'esigenza che arriva dal profondo». Dopo la sbandata anglofona degli anni '80 indissolubilmente legata agli idiomi sonori, prima ancora che

linguistici, sono state le posse a rimpadronirsi del dialetto e quindi a rilanciare un trait d'union con la canzone politica degli anni '60, quella contenuta - ad esempio - nei Dischi del Sole. E che, a sua volta, si legava ai canti di lotta contadini come espressione di «antagonismo sociale». Non a caso le posse nascono subito dopo il riflusso, laddove l'esigenza politica prende il sopravvento sul privato. «In tal senso vari gruppi del Salento, primo fra tutti il Sud Sound System, sono stati centrali in quest'opera di riscoperta - sostiene Bruno Casini, organizzatore di tutte le edizioni del Festival delle etichette indipendenti a Firenze - Dopo di loro è stato più facile ritornare a cantare in italiano. E non per sostenere il nazionalismo quanto, piuttosto, per ribadire un'identità nazionale che si era persa. Il linguaggio rock italiano, con un proprio suono e un proprio idioma, è già in atto. A partire da questo momento tutte le evoluzioni sono possibili».

Daniela Amenta

l'Unità
Tariffe di abbonamento:
Italia: Annuale L. 3.343.000, Semestrale L. 1.699.000
Estero: Annuale L. 780.000, Semestrale L. 395.000
Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.I.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni del Pds.
Tariffe pubblicitarie:
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 560.000 - Sabato e festivi L. 690.000
Feriale Ferialle Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.343.000 L. 6.011.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.100.000 L. 4.900.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000
Redazionali L. 935.000; Finanz. - Legali - Concess. - Aste - Appalti: Feriali L. 824.000; Festivi L. 899.000
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200
Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBLIKOMPASS S.p.A.
Direzioni Generali: Milano 20124 - Via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701
Rome di Venezia
Milano via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova via C.R. Ceccardi, 1/4 - Tel. 010/540184 - Padova via Gattamelata, 108 - Tel. 049/75224-8073144 - Bologna via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192-573668 - Roma via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/462011 - Napoli via Caracciolo, 15 - Tel. 081/726111 - Bari via Amendola, 1665 - Tel. 080/585111 - Catania corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo via Lauro, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina via U. Boino, 15/C - Tel. 090/2930855 - Cagliari via Ravenna, 24 - Tel. 070/302520
Stampa in fac-simile:
Telematica Centro Italia, Onicella (Ag) - Via Colle Marcegagli, 58/B
SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Stale dei Giovi, 137
SFS S.p.A., 95100 Catania - Strada 5°, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18